

Officina Casona, grazie all'artigianato l'integrazione diventa sostenibile

Pubblicato: Venerdì 16 Agosto 2019



Svincolare il fenomeno dei migranti dalla dimensione dell'emergenza per riportarlo nella normalità non è solo un obiettivo etico ma è anche economico. Il progetto **“Parallelo – prodotti da scappati di casa”** inaugurato nel 2017 dalla cooperativa sociale **Officina Casona** di Castellanza in questo senso è un caso di scuola perché l'idea di legare integrazione, formazione, artigianato e imprenditoria giovanile ha dato risultati interessanti. **(nella foto Francesca Zaupa, Michele Costalonga e Mohamed a Fa' la cosa giusta)**

Tutto è iniziato due anni fa, quando **quattro giovani under 30** decidono di dar vita a un'esperienza di artigianato sostenibile per favorire l'autonomia e l'integrazione di migranti e soggetti svantaggiati, in uno spazio requisito alla mafia al **civico 18 di via Montello a Castellanza**, dove, in collaborazione con il comune, viene realizzato un **laboratorio**. La sfida è notevole: provare ad andare oltre l'accoglienza – che di per sé è un nobile obiettivo – per offrire una **prospettiva lavorativa a rifugiati e richiedenti asilo**. Nascono così **cinque corsi** (ceramica, ciclomeccanica, falegnameria, legatoria e sartoria) a cui se ne aggiunge un sesto per l'apprendimento dell'italiano “pratico” gestito da volontari.

Il bilancio, dopo i primi due anni, è positivo. “Parallelo” ha formato **oltre 30 migranti**, conta **4 dipendenti**, di cui due rifugiati, e oltre **10 collaboratori** tra giovani artigiani, designer e consulenti. Un progetto cresciuto rapidamente che con il tempo ha ampliato gli ambiti di intervento e i servizi offerti. E così nei mesi scorsi è stato avviato un percorso di formazione per detenuti e, grazie al sostegno di

privati, uno **sportello d'ascolto**, condotto da una psicoterapeuta e rivolto ai migranti.

La **qualità dei prodotti artigianali sostenibili** è molto apprezzata. Frutto del corso di formazione e dell'attività di produzione e realizzati con materie prime di recupero, vengono venduti in **laboratorio**, nei **market** e da poco anche online su **Etsy, l'e-commerce** per gli artigiani. «Sotto la guida degli artigiani, i migranti frequentano corsi in cui realizzano borse, astucci e cuscini, ma anche oggetti in legno, rilegano libri e restaurano biciclette per crearne di nuove – spiega **Francesca Zaupa**, responsabile della formazione – I prodotti sono tanti, tutti caratterizzati dall'incontro tra culture, personalità e competenze».

Il sabato dalle 10 alle 17, il laboratorio organizza anche **corsi aperti al pubblico**, in cui gli stessi artigiani diventano insegnanti affiancati dai migranti del corso. «Ogni workshop – conclude **Michele Costalonga**, presidente della cooperativa – è un'occasione di integrazione. Si sta insieme non solo in aula ma anche a pranzo. E alla fine del corso ci si porta a casa un prodotto realizzato con le proprie mani. Positivo anche l'impatto sul territorio soprattutto per quanto riguarda i servizi di riparazioni, lavori su misura e matrimoni. "Parallelo" è uno spazio aperto, un luogo simbolo sia per il quartiere e il territorio che per i servizi offerti e per il clima positivo che si respira».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it